

Gavi, il segreto del successo

scritto da Giordana Talamona | 24 Novembre 2019



Ci sono denominazioni, che per storia, imprenditorialità e riconoscibilità dei prodotti, hanno saputo imporsi più di altre all'estero. Gavi ne è un esempio virtuoso. Questo territorio del vino, che si estende nell'angolo Sud Orientale del Piemonte, esporta circa l'85% verso i mercati esteri. A renderlo un interessante caso di studio, più di altri territori italiani che si attestano sulle stesse percentuali di export, sono i dati degli ultimi anni. Secondo quelli riportati dal Consorzio Tutela del Gavi, questa denominazione ha saputo posizionarsi in **oltre 70 Paesi nel mondo**, passando dal 67,94% dell'export all'84,77%, in poco più di una decina d'anni. Un lavoro sinergico partito dal territorio, che ha prodotto nella stessa manciata di anni un + 49% di superficie vitata (da 1076 a 1550 ettari) e un considerevole + 70% di bottiglie prodotte (da 8 a 13 milioni).

Il Gavi è oggi tra i primi bianchi italiani in UK, Germania,

Stati Uniti, Russia e Giappone, e può contare su oltre 360 aziende (comprese nell'Erga Omnes), di cui 190 associate al Consorzio tra produttori, vinificatori e imbottigliamenti. Ma se nel 2008 il primo Paese per export era la Germania con il 59,40%, oggi è UK, in fascia premium, col 53,43%. A questo si aggiunga un lavoro di promozione sul territorio, decisamente non scontato. Il segreto del successo di questa denominazione all'estero e in Italia è evidentemente un mix di molte variabili.

C'è un'altra caratteristica che, nella cultura divisionistica italiana, rende particolare il caso Gavi, ed è il **gioco di squadra**. D'altra parte, quando una denominazione è più forte all'estero, rispetto al Paese di origine, tutti perdono delle occasioni. Sia le aziende, in termini di orgoglio e mercato interno, che il pubblico, che rischia di non conoscere la qualità di un vino prodotto in Italia. Eppure, assecondando il mercato più forte i produttori del Consorzio Tutela del Gavi avrebbero potuto nicchiare, fare spallucce e andare avanti, senza pensare alla percezione della denominazione in Italia. Così non è stato. Da anni il Consorzio Tutela del Gavi sta promuovendo la denominazione a livello nazionale, attraverso una serie di appuntamenti, tra cui il Festival Di Gavi in Gavi e il Premio Gavi la Buona Italia. Eventi complessi, che più di qualunque proclamazione, dimostrano nei fatti l'impegno di fare squadra di questi lungimiranti produttori.